



COMUNE DELL'AQUILA
Assessorato alla Cultura

PERCORSO MEMORIA NATURA





Logo Percorso Memoria Natura
di Sara Chiaranzelli
(www.sarachiaranzelli.com)

Ho ideato il logo del Percorso Memoria Natura tenendo conto di alcune caratteristiche simboliche che meglio possono identificare i sentieri compiuti dai Partigiani durante la Seconda Guerra Mondiale: la spirale, i papaveri e il filo spinato. La spirale raffigura il percorso, il cammino in progressione verso l'apertura della salvezza. Il papavero è il fiore per eccellenza più comunemente usato per ricordare i caduti in battaglia. Il filo spinato è il simbolo della reclusione estrema dei lager.

Ho ideato il logo concependo dei fiori di papavero animati dal dolore del filo spinato, uniti nel percorso che da un nodo centrale drammatico riparte verso la salvezza, che procede prima a piccoli passi per poi divenire sempre più grandi e ampi, così come sono le evoluzioni della spirale.

Il messaggio che il logo ha intenzione di esprimere è quello della rinascita della libertà dopo i drammi della guerra che tutti amaramente conosciamo.

Percorso Memoria Natura

14 **Percorso 1**
DA S.SISTO A COLLEBRINCIONI

19 **Percorso 2**
DA COLLEBRINCIONI AD ARISCHIA

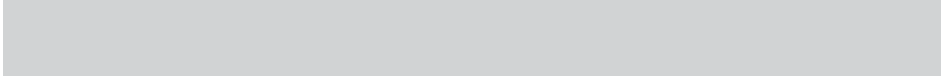
23 **Percorso 3**
DA ARISCHIA A CASALE CAPPELLI

28 **Percorso 4**
DA CASALE CAPPELLI AD ASSERGI

34 **Percorso 5**
DA FILETTO A MONTE ARCHETTO

38 **Percorso 6**
DA FILETTO A ONNA





“ La libertà è come l'aria - diceva Calamandrei - ci si accorge di quanto vale solo quando comincia a mancare”.

Troppo spesso diamo per scontati valori come libertà e democrazia. Sono alcuni dei pilastri su cui si fonda la nostra Carta Costituzionale, che è stata definita “la più bella del mondo”.

Tuttavia, se oggi possiamo dirci un popolo libero e definirci uno Stato pluralista e democratico è grazie al sangue versato da tanti giovani partigiani.

La Resistenza e i valori da questa scaturiti non appartengono a una sola parte, ma costituiscono il nostro patrimonio identitario e come tale deve da tutti essere ricordato. Del resto alla Resistenza hanno contribuito moltissimi uomini e donne, con storie diverse e con diverse appartenenze, ma tutti animati da un'insaziabile voglia di libertà e di unità.

Da quel biennio di lotte è nata l'Italia di oggi, quella che i nostri ragazzi, anche attraverso insegnamenti tanto importanti, devono conoscere ed essere in grado di continuare a costruire.

Un paese che non ha memoria non ha neanche futuro.

Per questo è importante che le giovani generazioni conoscano e conservino la memoria di ciò che accadde nel biennio 1943-45, in Italia e anche all'Aquila. È un preciso dovere della nostra generazione, soprattutto di chi ricopre un ruolo istituzionale, fare in modo che i giovani scoprano la storia di un passato recente, da cui sprigionarono forti energie. Riparti proprio da queste la ricostruzione dell'Italia nel dopo guerra, così come la ricostruzione dell'Aquila nel post terremoto è figlia delle energie strepitose che la nostra città è stata in grado di sprigionare dopo la tragedia.

L'inaugurazione del percorso “Memoria Natura” e la pubblicazione di questo opuscolo, voluto dall'ANPI, per rivivere gli avvenimenti storici più importanti della Resistenza aquilana sono un'occasione per mantenere viva la memoria.

Ripercorrere questi sentieri significa dunque fare un viaggio dalla guerra alla pace, dalla dittatura alla libertà, in un percorso ideale dalla distruzione alla ricostruzione dell'Italia e dell'Aquila.

Massimo Cialente
Sindaco dell'Aquila

Abbiamo aderito con convinzione alla proposta dell'ANPI di realizzare, in collaborazione con il CAI e l'Istituto Abruzzese per la storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea, il sentiero "Memoria-natura", nella consapevolezza che avremmo dato vita ad un'iniziativa di grande valore culturale e civile, che rafforzasse la nostra identità e il valore della memoria.

Un valore che viene spesso dimenticato o trascurato dai più, persino da chi dovrebbe preservarlo come il bene più prezioso di una collettività. In particolare la memoria della Resistenza è uno dei capisaldi della nostra democrazia, a cui dovremmo attingere per costruire un futuro di pace.

La storia d'Italia nel dopo guerra e la storia dell'Aquila affondano le radici nel tributo di sangue di giovani italiani, che si sacrificarono per affrancarci da una lunga dittatura.

Il 25 aprile 2014, il Comune dell'Aquila ha inaugurato il primo tratto del sentiero, da S. Giuliano a Collebrincioni, in ricordo dei Nove Martiri Aquilani, dando seguito ad una deliberazione del Consiglio Comunale. Un omaggio al sacrificio dei giovani figli dell'Aquila, che ci fa toccare con mano quanto sia costato caro il percorso verso la libertà.

Un anno fa abbiamo completato il progetto, inaugurando l'intero sentiero, che da S. Giuliano conduce ad Onna, passando per Collebrincioni, Arischia, Assergi e Filetto, per ricordare i luoghi che furono scenario degli episodi più rilevanti della Resistenza aquilana, nel biennio, 1943-44 e che oltre ad avere una funzione storico-culturale svolgono un'importante valenza naturalistica. L'intero percorso, infatti, attraversa il Parco Gran Sasso e Monti della Laga, con i suoi scenari mozzafiato.

Con il volume che pubblichiamo quest'anno intendiamo diffondere il più possibile la conoscenza del nostro territorio, dei luoghi di maggiore pregio ambientale, a cui siamo anche legati da una memoria personale e collettiva, affinché la natura, il ricordo e la storia siano valorizzati come elementi imprescindibili della nostra ricostruzione.

Elisabetta Leone

Assessora alla Cultura Comune dell'Aquila

Il percorso “Memoria Natura 1943-44” nell’area meridionale del Gran Sasso d’Italia

L'idea di realizzare questo percorso nasce in occasione del 70° anniversario della Liberazione della città dell'Aquila nell'intento di riconnettere, mediante un sentiero informato, i luoghi degli episodi più rilevanti del breve ma significativo periodo storico dell'occupazione nazifascista, a partire dal primo tragico episodio dello scontro armato tra giovanissimi aquilani e le prime truppe d'occupazione nel settembre 1943.

Il tornante storico della guerra di Liberazione ha lasciato, anche nelle nostre zone, i segni fondativi per una nuova convivenza civile e, per evitarne la dispersione e l'oblio, è indispensabile la conservazione collettiva della memoria degli avvenimenti. La realizzazione di un percorso della memoria, che ricostruisca gli eventi drammatici che vi sono accaduti, non disgiunto dalla descrizione naturalistica dei luoghi, può costituire strumento di ricordo, conoscenza, consapevolezza e approfondimento di identità e valori che hanno animato e caratterizzato il nostro territorio.

Il superamento di intenti puramente commemorativi può realizzarsi a patto che i cittadini e la società intera, attraverso le sue varie articolazioni - amministrazioni, associazioni, enti di cultura storica - si prendano cura dei luoghi per renderne manifesto il senso di memoria collettiva in un'ipotesi più ampia di educazione alla pace.

È quanto ci si propone di fare con la strutturazione di questo percorso dedicato ai luoghi che hanno visto episodi di resistenza armata o di stragi efferate. Ciò affinché il ricordo possa emotivamente parlare a chi frequenta il sentiero, stimolando riflessioni ricollegabili alla nostra difficile contemporaneità e attualizzando quei valori di pace e libertà costati morti e sacrifici oltre settant'anni fa e che è ancora indispensabile continuare a praticare.

Riccardo Lolli e Paolo Muzi
ANPI-L'Aquila

Per la Sezione di L'Aquila del Club Alpino Italiano (CAI) la partecipazione al progetto vuole essere l'espressione della volontà di indirizzare i giovani ad amare il territorio che si pone loro come un libro aperto e che sa offrire spunti di riflessione per costruire e mantenere la pace.

Salvatore Perinetti
CAI-L'Aquila

La Resistenza nel territorio aquilano

L'area aquilana del Gran Sasso nel ventennio del fascismo era considerata relativamente tranquilla e venne usata per il confino dei dissidenti. La situazione cominciò a cambiare nell'estate 1943 dopo lo sbarco alleato in Sicilia (9 luglio), il voto del Gran Consiglio (25 luglio) ed il susseguente soggiorno coatto di Mussolini a Campo Imperatore (dal 27 agosto alla liberazione ad opera dei paracadutisti tedeschi il 12 settembre). Come per il resto d'Italia la svolta drammatica vi fu all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre e della conseguente fuga del re Vittorio Emanuele III, imbarcatosi ad Ortona il 9. Da quel mese fino al giugno 1944 anche l'Aquilano sarebbe stato investito direttamente dalla guerra. Immediatamente dopo l'armistizio si organizzarono più o meno spontaneamente gruppi, in particolare di giovani di diversa provenienza (anche ex militari) e formazione ideologica, animati dalla voglia di impegnarsi contro il nemico o mossi dal desiderio di sfuggire all'arruolamento nella nascente R.S.I. Vi furono quindi i primi episodi violenti, come quello del 23 settembre che vide tragicamente coinvolti i "Nove martiri" in uno dei primi scontri a fuoco della resistenza nel Paese, e la battaglia di Bosco Martese, nel Gran Sasso Teramano del 25 settembre. Fino al giugno 1944 anche l'Aquilano sarebbe stato investito direttamente dalla guerra.

Come avvenuto pressoché in tutta l'Italia, anche in Abruzzo la lotta resistenziale fu portata avanti con formazioni che agivano indipendentemente dalle altre in zone più o meno limitate, generalmente con scarso coordinamento. Nella zona dell'Aquila fu nevralgica l'area del Gran Sasso, tra Arischia, Collebrincioni, Aragno, dove agivano gruppi formati da ex militari o da civili politicizzati, integrati anche da fuggiaschi dai campi di prigionia (slavi, anglo-americani).

Il 5 maggio 1944 nella zona del Vasto, presso il casale Cappelli, in uno scontro a fuoco venne ucciso Giovanni Vincenzo (cognome in seguito storpiato in Di Vincenzo), in onore del quale venne battezzata una formazione partigiana.

La "Di Vincenzo" era formata da vari nuclei (Collebrincioni, Caporciano, Fontecchio, L'Aquila, Arischia), in collegamento con il Comando Raggruppamento Bande Patrioti "Gran Sasso".

Numerose furono le azioni, a cui i nazisti e i fascisti reagirono spesso con ferocia, colpendo indiscriminatamente la popolazione inerme, come nel caso degli eccidi di Filetto (7 giugno 1944) e di Onna (11 giugno).

Oltre a questi gruppi più o meno numerosi e organizzati, operarono (in città come in campagna o in montagna) sia piccoli nuclei che singole persone, normali civili o che avevano particolari incarichi.

È il caso di medici o infermieri compiacenti, operanti negli ospedali o in privato o addirittura nelle carceri; di Carabinieri e appartenenti alle varie forze; di funzionari della Questura e dei Comuni; di appartenenti al Clero; di avvocati e professionisti; di semplici civili (cittadini, donne, artigiani, operai, contadini, pastori ...): essi, a rischio della loro vita e di quelle dei famigliari (come spesso accadde) soccorsero, nascosero, fornirono generalità false, accompagnarono lungo i sentieri, comunque anche solo dettero qualcosa da mangiare, contribuendo così ad aiutare quelli che erano ricercati o in difficoltà. Anche questa fu Resistenza.

Arischia è una frazione del Comune dell'Aquila compresa nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Dista 14 km dal capoluogo e ha un'altitudine di 860 metri s.l.m.

Le origini di Arischia sono tuttora molto incerte, tuttavia reperti archeologici ne testimoniano l'esistenza già in epoca romana.

È uno dei borghi che contribuirono alla fondazione della città dell'Aquila. Fino al 1927 è stato comune autonomo.

Collebrincioni è una frazione del Comune dell'Aquila distante circa 5 km dal capoluogo. È ubicato ad una altitudine di circa 1.125 metri, sotto il massiccio del Gran Sasso. L'esistenza del primo nucleo del paese viene fatta risalire all'alto Medioevo. È uno dei borghi che contribuirono alla fondazione della città dell'Aquila.

Onna è una frazione di 380 abitanti situata a 581 m s.l.m. nel Comune dell'Aquila, situata nei pressi della confluenza tra la Vera e l'Aterno.

Filetto è una frazione del Comune dell'Aquila a 18 km dal capoluogo, sito sulla strada Camarda-Pescomaggiore.

Casale Cappelli, casale non distante dalla masseria Cappelli situato nell'Alta valle del Torrente Raiale e compreso nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

David Adacher
IASRIC



I NOVE MARTIRI AQUILANI (S. Sisto - S. Giuliano) *L'AQUILA: THE NINE MARTYRS (S. Sisto - S. Giuliano)*

Nei primi giorni dell'occupazione tedesca un gruppo di una quarantina di giovani aquilani tra il 14 e il 18 settembre 1943 decise di nascondersi in montagna, prevalentemente nel timore di venire presi per il lavoro coatto o per la leva obbligatoria. Alcuni erano armati. Nel pomeriggio del 22 il gruppo si recò verso la collina di S. Giuliano per proseguire alla volta di Collebrincioni, dove nei pressi del cimitero si unì ad una ventina di ex prigionieri inglesi e slavi.

La mattina del 23 settembre nel corso di un rastrellamento e dopo un conflitto a fuoco con i tedeschi, i fuggiaschi vennero catturati e riportati all'Aquila alle "Casermette".

La notizia della cattura era giunta all'Aquila, per cui i familiari dei prigionieri li attesero all'ingresso della caserma, per poi cercare di ottenerne la liberazione con l'aiuto dell'arcivescovo Carlo Confalonieri.

I soldati ex prigionieri vennero di nuovo internati; dieci tra i giovani furono considerati ribelli armati e come tali condannati a morte, mentre gli altri furono rilasciati nel tardo pomeriggio. L'esecuzione venne compiuta alle 14.30 da un plotone misto di tedeschi e fascisti. Per l'intervento del console della Milizia fascista Silvio Masciocchi, venne all'ultimo momento tirato fuori dal gruppo dei condannati Stefano Abbandonati, ufficialmente con la motivazione che fosse inabile ad imbracciare un'arma. Nove furono i fucilati: Anteo Alleva, Pio Bartolini, Francesco Colaiuda, Fernando Della Torre, Bernardino Di Mario, Bruno D'Inzillo, Carmine Mancini, Sante Marchetti e Giorgio Scimia. Solo dopo la liberazione della città si ebbe la conferma dell'esecuzione, tenuta intenzionalmente nascosta ai familiari per lunghi mesi: il 14 giugno 1944 furono recuperati i resti e il 18 si compirono le solenni esequie.

At the beginning of the German invasion, soon after Mussolini was taken away from Campo Imperatore Hotel, in L'Aquila a lot of young men chose to hide on the mountains, lest they should be taken for compulsory work or for army service.

On September 22, in the afternoon, a group of about forty men, made for San Giuliano hill. Some of them, who had chosen rebellion, were armed. They went on towards Collebrincioni, where they joined a group of about twenty English and Slave ex-prisoners.

On September 23, throughout a mopping-up operation and after a fire fight with the Germans, the fugitives were made prisoners and taken to L'Aquila Casermette.

Soon the news of the arrest spread in L'Aquila, so the prisoners' parents and relatives made for the barracks and waited for them at the entrance, trying to get their liberation, helped by Archbishop Confalonieri.

The ex-prisoners were interned again; ten members of the group were declared in arms, and condemned to death. The rest of the group was released late in the afternoon. Finally, thank to the intercession of Silvio Masciocchi, a member of the fascist army, Stefano Abbandonati was put out of the condemned group, officially because unable to bear arms.

At 14.30, a group of Germans and Fascists shot Anteo Alleva, Pio Bartolini, Francesco Colaiuda, Fernando Della Torre, Bernardino Di Mario, Bruno D'Inzillo, Carmine Mancini, Sante Marchetti, Giorgio Scimia.

After the liberation of the town, the execution was officially acknowledged: on June 14 the remains were found and the funeral rites were solemnly performed on June 18.

I NOVE MARTIRI AQUILANI (Collebrincioni) *L'AQUILA: THE NINE MARTYRS (Collebrincioni)*

A Collebrincioni il gruppo di giovani aquilani partito dalla zona di S. Giuliano nel pomeriggio del 22 settembre 1943 si unì nei pressi del cimitero a una ventina di soldati ex prigionieri fuggiaschi slavi ed inglesi. La notte passò nella vana attesa di un secondo gruppo di giovani che sarebbe dovuto arrivare dall'Aquila in supporto con altre armi.

All'alba del 23 settembre due contadine dettero l'allarme per l'arrivo di reparti di tedeschi (del 71° reggimento di fanteria) in rastrellamento nella zona tra San Giuliano e Monte Castellano alla ricerca di soldati fuggitivi. Ne seguì il tentativo di fuga e un conflitto a fuoco intorno a Monte Castellano, alla fine del quale furono uccisi o feriti tre ex prigionieri.

I giovani fatti prigionieri furono separati dai soldati. Uno dei giovani, Bruno D'Inzillo, chiese ad una contadina di avvisare i parenti. Questa si affrettò verso la città e dette la notizia.

La colonna ridiscese verso L'Aquila, in direzione delle "Casermette".

Ad attenderli alle "Casermette" vi erano i familiari, che invano si adoperarono per ottenere la liberazione immediata dei ragazzi. I soldati vennero internati; dieci tra i giovani furono considerati ribelli armati e come tali condannati a morte, mentre gli altri furono rilasciati nel tardo pomeriggio. L'esecuzione di nove dei dieci giovani venne compiuta alle 14.30 da un plotone misto di tedeschi e fascisti.

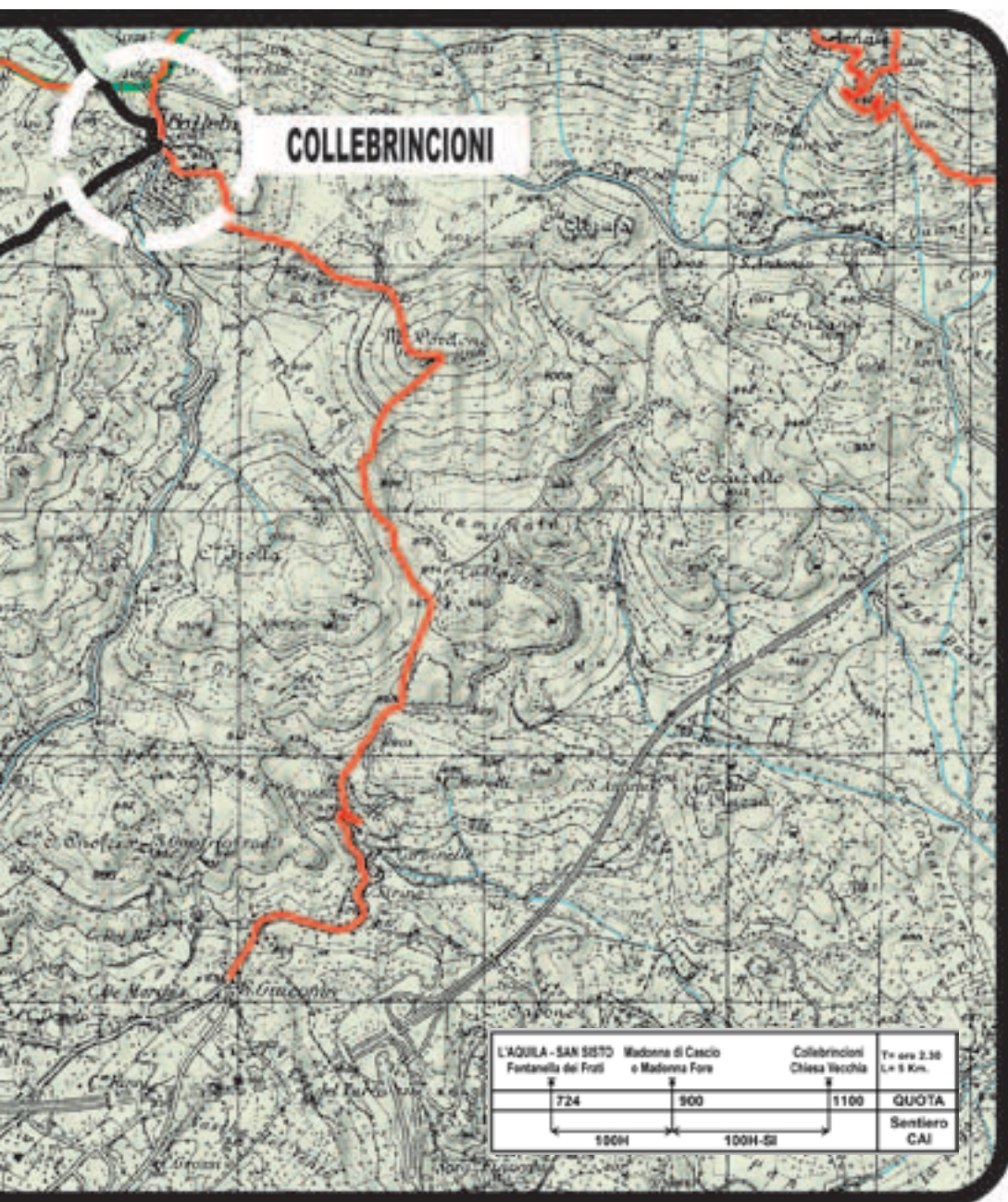
A group of young men from L'Aquila, some of them in arms, left the town because they didn't want to be enlisted by the German invaders. They moved from San Giuliano area on September 22 1943, in the afternoon. At Collebrincioni, close to the cemetery, they joined a group of about 20 Slave and English fugitive soldiers. They spent the night vainly waiting for another group that should have arrived from L'Aquila, with some more necessary weapons.

On September 23, at dawn, two peasants gave the alarm as German soldiers of 71 Reggimento di Fanteria were mopping up in the area between San Giuliano and Collebrincioni (Monte Castellano) in search of fugitive soldiers. They tried to run away, a fire fight took place around Monte Castellano, and three ex-prisoners were killed. Several men succeeded in escaping; one of them, Umberto Aleandri, wounded, first was cared for by the obstetrician of the village, then in the hospital, perhaps he was supposed to be an evaded soldier as he was wearing a uniform.

One of the young men, Bruno D'Inzillo (Colonel Gaetano D'Inzillo's son) asked a peasant to inform the relatives. Soon she made for the town and spread the news.

The column got down to L'Aquila Casermette. The prisoners' relatives were waiting for them and to no avail they tried to get them free. The ex-prisoners were interned again. Ten among them were considered rebels in arms and condemned to death, whereas the others were released late in the afternoon. Nine on ten were executed by a firing-squad made of Germans and fascists at 2.30 in the afternoon.





Da San Sisto a Collebrincioni

From San Sisto to Collebrincioni

San Sisto è uno dei quartieri della prima espansione “fuori le mura” della Città dell’Aquila ed il percorso attraversa dapprima un’area ormai urbanizzata per poi percorrere la Valle del Torrente San Giuliano dominato dalla presenza del Convento francescano omonimo, uno dei più antichi dell’ordine, con il vicino eremo del Beato Vincenzo. Si attraversano poi, a mezza costa, boschi di latifoglie decidue dominati dalla Roverella (*Quercus pubescens* L.) per poi attraversare estese superfici forestali a Pino nero (*Pinus nigra* Arn.) in gran parte andate distrutte durante un incendio del luglio del 2007. Sul percorso si incontra anche la Chiesetta della Madonna Fore, molto cara agli aquilani. La chiesa ha un aspetto settecentesco, ma è di impianto medievale. Il percorso continua nella valle su sentieri in salita fino a giungere a Collebrincioni.

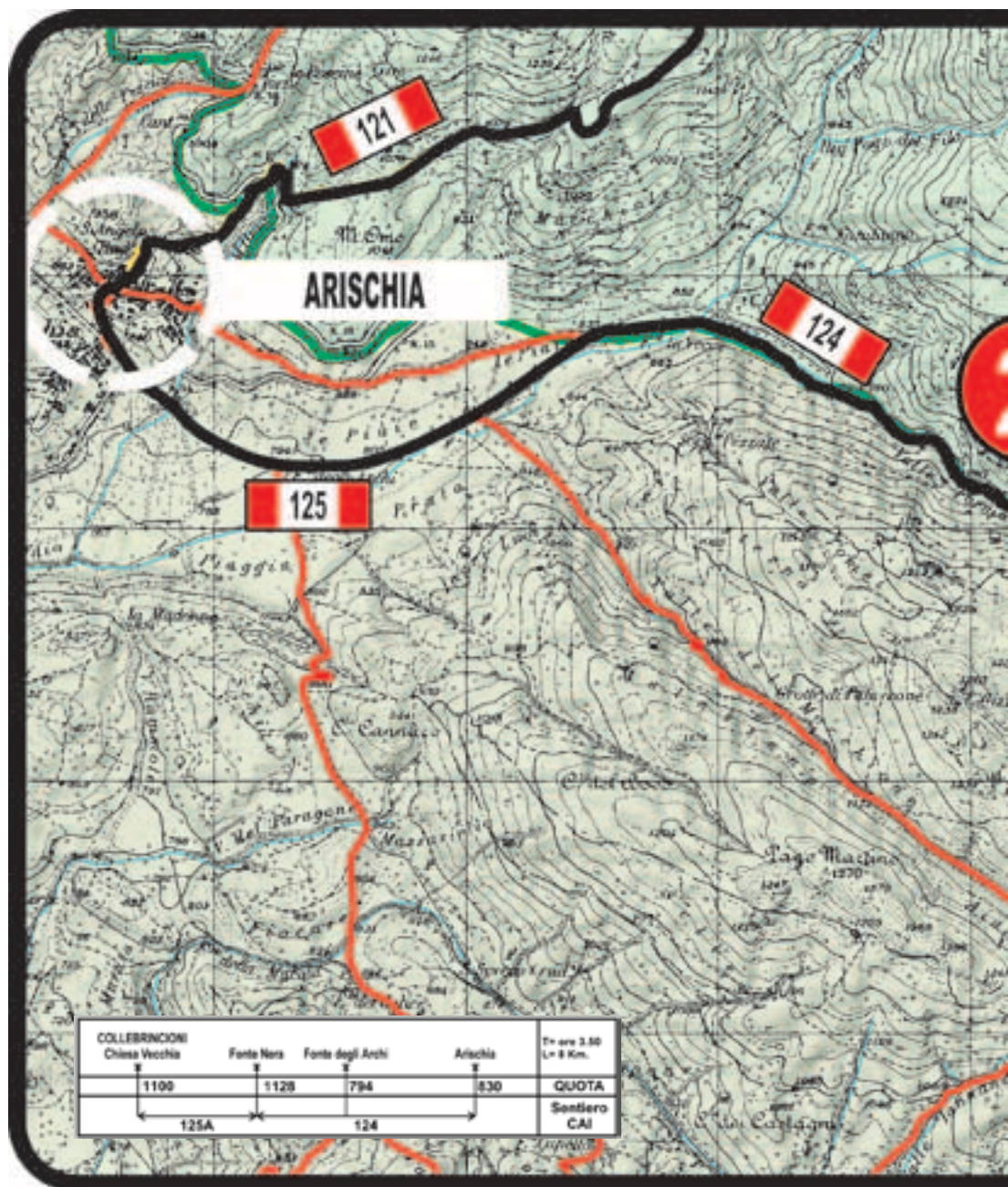
San Sisto is one of the areas which first developed outside L’Aquila city-walls. The route first goes across an urbanized area, then crosses the valley of San Giuliano Stream dominated by San Giuliano Monastery, one of the oldest of the Franciscan order, and the nearby Beato Cesidio hermitage. Then it goes, halfway up the hill, across woods of Deciduous broad-leaftrees, mainly Roverella (*Quercus pubescens* L.) The next stretch of route crosses wide Pino nero (*Pinus nigra* Arn.) woods, most of them burnt by a fire in July 2007. Along the route you can also see the little Church Madonna Fore, much loved by the people of L’Aquila. The church looks like an 18th century one but its origins date back to the Middle Ages. The itinerary goes on in the valley with uphill paths as far as Collebrincioni.

ARISCHIA ARISCHIA

D al settembre 1943 era operativo nella zona un gruppo di partigiani giunto col tempo ad inquadrare una quarantina di unità. Sorto per impulso dell'alpino Antonio D'Ascenzo e costituito prevalentemente da reduci dal fronte, oltre che da militari di altre nazionalità, utilizzava i boschi del Chiarino come base di acquartieramento. La banda di Arischia fu impegnata in più di un conflitto a fuoco e in varie azioni, riuscendo ad impedire fra l'altro la distruzione di strutture elettriche sul Passo delle Capannelle, nonché dei ponti stradali compresi tra Arischia e Ortolano. Nei pressi del cimitero di Arischia un bombardamento il 2 novembre 1943 causò la morte di undici componenti del battaglione "9 settembre" della R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana), e di due civili. Nella stessa zona l'11 giugno 1944 furono fucilati dalle truppe tedesche i partigiani Vermondo Di Federico e Renato Berardinucci, medaglie d'oro al valor militare.

A group of partisans, made of about 40 men, had been operating in Arischia area since September 1943. Established by Antonio D'Ascenzo, mainly made of ex-servicemen and foreign soldiers, this group was based in the Chiarino woods. The Arischia group took part in several fire fights and in some more actions. For example, they succeeded in stopping the destruction of electrical equipment in Passo delle Capannelle, and of bridges along the Statale 80 road between Arischia and Ortolano.

At a short distance away the Arischia cemetery, on November 2, 1943, bomb attacks killed 11 members of the army unit "9 September" of the Repubblica Sociale Italiana, and two civilians. In the same area on June 1944, the partisans Vermondo Di Federico e Renato Berardinucci, gold medals for military value, were shot by the German troops.





Da Collebrincioni ad Arischia

From Collebrincioni to Arischia

Il percorso si snoda in territori un tempo molto utilizzati per l'agricoltura di montagna ed per il pascolo. Non vi sono particolari emergenze ambientali se si escludono le fioriture di orchidee che in primavera rendono a tratti i campi, ormai abbandonati da anni, simili a splendidi giardini naturali. In tutto il percorso, la natura sta riconquistando gli spazi che un tempo le furono sottratti ed i cespugli e gli alberi stanno ormai trasformando quelle che erano zone aperte in macchie ed arbusteti interrotti qua e là da prati-pascoli. Interessanti nella zona sono i Ruderì di Colle Macchione, antico insediamento rurale ormai diruto ma che dimostra anche, con i non lontani ruderi del complesso benedettino di S. Severo (grancia), quale fosse l'interesse economico di queste contrade.

T*he path winds along areas which in the past were much used for mountain agriculture and pastures. There are no special features in the environment except for the orchids booming in spring when stretches of the meadows, deserted for a long time, are turned into wonderful natural gardens. All along the route nature is reconquering the areas which once were taken away from it. Trees and bushes are by now turning open spaces into scrubland with pastures-meadows here and there. The ruins of Colle Macchione (Bushland Hill) and the nearby ruins of the buildings including San Severo Benedictine monastery testify the economic value these areas had in the past.*

CASALE CAPPELLI CAPPELLI FARMHOUSE

Nell'area Capannelle-Vasto-Gran Sasso operava il gruppo partigiano "Campo Imperatore" al comando del tenente degli Alpini Giovanni Ricottilli, che il 1° maggio 1944 aveva catturato a Camarda due spie fasciste, in seguito uccise vicino al Piano di Fugno.

Per evitare rappresaglie, il gruppo decise di spostarsi dal Casale Cappelli in località la Jenca, usuale luogo di sosta, verso il bosco di Chiarino. Rimasero attardati sei partigiani guidati dal Ricottilli, scesi ad Assergi per rifornimento, che decisero di pernottare nel Casale la notte tra il 4 e il 5 maggio. Oltre a Ricottilli, vi erano Dante Carosi e Aurelio Mascaretti dell'Aquila, Giovanni Vincenzo di Sepino (CB) e due slavi, Basekic e Badonic.

Poco dopo la mezzanotte, nell'operazione di rastrellamento congiunta di militi della Guardia Nazionale Repubblicana e di Tedeschi, un'ottantina di uomini circondò il casale.

I Tedeschi lanciarono l'attacco, uccidendo Vincenzo (che era di guardia ed aveva dato l'allarme) e, dopo una sparatoria, catturando gli altri tranne Ricottilli, che riuscì a fuggire.

I prigionieri furono condotti nel carcere di San Domenico all'Aquila e quindi tutti condannati a morte: i due slavi vennero impiccati, mentre gli altri sarebbero riusciti ad evadere il 10 giugno.

In onore del compagno caduto, la banda (che arrivò a comprendere circa 150 uomini, prevalentemente comunisti e socialisti) assunse il nome di "Banda Patrioti Giovanni Di Vincenzo", alterandone per svista il cognome.

The Partisan Group "Campo Imperatore" led by lieutenant Giovanni Ricottilli used to operate in the area Capannelle - Vasto - Gran Sasso. On May 1, 1944, in Camarda, he had caught two fascist spies and then he killed them near the Piana di Fugno. In order to run away from reprisals, the group chose to move from the Cappelli farmhouse at the Genca, their usual place, towards the Chiarino wood.

On May 4, a group of partisans led by Ricottilli went down to Assergi for supplies. As they were late, they decided to spend the night in the farmhouse. In collaboration with Ricottilli, there were Dante Carosi and Aurelio Mascaretti from L' Aquila, Giovanni Vincenzo di Sepino (CB), and two Slaves, Basekic and Badonic.

Soon after midnight a group of about 80 men surrounded the farmhouse. It was a mopping-up operation carried on by the Guardia Nazionale Repubblicana and the Germans. The Germans attacked and killed Giovanni Vincenzo who was mounting guard and had alarmed the others. After a shooting they took prisoners the others, all but Ricottilli who succeeded in getting away.

The prisoners were led to San Domenico prison in L'Aquila, where they were condemned to death: the slaves were hung, whereas the others succeeded in evading on June 10.

Da Arischia a Casale Cappelli

From Arischia to Casale Cappelli

Mentre il primo tratto del percorso attraversa aree rurali con discreta presenza di boschi sia naturali che artificiali e resti di campi coltivati, la parte mediana, rappresentata dal rilievo di Monte Stabiata (m 1650), è dominio pressoché esclusivo del pascolo montano arido tipico dei territori appenninici di media quota. Per questo motivo questa zona è stata fino agli anni 2000 luogo di addestramento delle truppe militari alpine destinate alle operazioni di pace all'estero (Afganistan, Iraq, ecc.). È facile rinvenire i resti di proiettili, schegge di mortaio e le tracce degli accampamenti. Superato il monte il panorama si apre sulla Valle del Vasto verde e fresca per la presenza del Torrente Raiale ed i contrafforti di Monte S. Franco e Pizzo Camarda. Il Casale Cappelli è una tipica masseria in cui si svolgevano tutte le attività tradizionali dell'economia montana: la coltivazione dei campi, la raccolta della legna, il pascolo. Oltre i resti del grande casale, vi sono anche quelli della Chiesa di Santa Maria del Vasto già nota nel 1200. E tutt'intorno maestosi esemplari di noci (*Juglans regia* L.) impiantati probabilmente nel 1700 quando l'intero complesso entrò nelle proprietà della Famiglia Cappelli.

While the first part of the route goes through rural areas with both natural and artificial woods and what remains of cultivated fields, the middle part, including Monte Stabiata (m. 1650), is almost totally barren mountain pasture, which is typical of the medium altitude Apennine areas. That is why alpine troops destined to peace-keeping missions abroad (Afganistan, Iraq, etc.) trained here. In fact you can easily come across remains of shells, mortar splinters and traces of camps. On the other side of the mountain Valle del Vasto (Vasto Valley), which is green and fresh because of the Raiale Stream, and the spurs of San Franco Mount and Camarda Peak (Pizzo Camarda). Casale Cappelli is a typical farm where the traditional mountain activities took place: tilling, firewood gathering, cattle breeding. Besides the remains of the big farmhouse there are also the remains of the Church Santa Maria del Vasto dating back to before the year 1200. All around we can see enormous walnut trees (*Juglans regia* L.) probably planted in the 18th century when the Cappellis got the ownership of the whole estate.



3

120

MASSERIA CAPPELLI

ARISCHA	Fonte del Cupo	Masseria Cappelli	Tra ore 6,30 L= 12 Km.
830	1462	1125	QUOTA
121	120		Sentiero CAI

Nell'area di Filetto diversi furono gli episodi legati ad azioni di cattura da parte dei tedeschi di prigionieri anglo-americani fuggiaschi e di soldati italiani sbandati dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. In seguito ad uno di questi il 25 settembre venne fucilato il giovane Franco Gambacurta, sospettato di essere un "franco tiratore".

Nella zona tra le Capannelle, il Vasto e il Gran Sasso dal febbraio 1944 cominciò ad operare il gruppo partigiano "Campo Imperatore" guidato dal tenente Giovanni Ricottilli, che dal mese di maggio unitosi al gruppo del maggiore Aldo Rasero avrebbe assunto il nome di "Banda Patrioti Giovanni Di Vincenzo", acquartierato sul monte Archetto.

Il 7 giugno 1944 soldati tedeschi della 114^a Jaegerdivision, in seguito responsabile della strage di Onna dell'11 giugno, di stanza a Filetto con una stazione radio, in procinto di ritirarsi verso Paganica, furono attaccati da un gruppo della "Banda Di Vincenzo", sollecitato da una richiesta di intervento da parte di uno studente locale. Lo scontro a fuoco provocò il ferimento di tre partigiani, la morte di un soldato tedesco e il ferimento di un altro. Come temuto dalla popolazione locale, questo fatto scatenò la rappresaglia, guidata dal capitano Matthias Defregger: tre paesani furono subito uccisi a bruciapelo, e poi vennero fucilati quattordici uomini fra la trentina di persone rastrellate, e il paese dato alle fiamme.

Several runaway Anglo-American prisoners and some Italian soldiers dispersed after the armistice were captured in Filetto area. On September 25, 1943, Franco Gambacurta was shot, suspected of being a sniper.

In February 1944, the partisan group "Campo Imperatore" led by lieutenant Giovanni Ricottilli started its operations in the area surrounded by Capannelle, Vasto and Campo Imperatore. In May they joined the group led by major Aldo Rasero, took the name of "Banda Patrioti Giovanni Di Vincenzo" (Giovanni Di Vincenzo Patriot Group), and quartered in Monte Archetto area.

On June 7, 1944, the German soldiers of the 114 Jaegerdivision quartered in Filetto with a radio station, on the point of withdrawing to Paganica were attacked by some partisans of the "Di Vincenzo Patriot Group", summoned by a local student. Three partisans were wounded and one German soldier died during the shooting.

As local people feared, this event stirred up the reprisal, led by Captain Matthias Defregger. Three folks were fired point-blank, then thirty persons were raked up, fourteen of them were shot. Finally, the village was flamed up.

Da Casale Cappelli ad Assergi

From Casale Cappelli to Assergi

Il territorio che collega il Casale Cappelli con Assergi attraverso la Valle del Vasto, luogo al tempo stesso mistico e dagli aspetti naturalistici veramente ragguardevoli, è tipicamente montano e sovrastato dall'allineamento montuoso Monte San Franco - Pizzo Cefalone ed in basso è dominato dall'incisione fluviale del Torrente Raiale. In queste contrade dall'aspetto alpestre, domina la vegetazione di altitudine nella parte alta, mentre in basso è il bosco di latifoglie che dovrebbero avere il luogo ideale di sviluppo se non vi fosse stato il pascolo praticato copiosamente nei secoli XIII-XIX. Oggi il bosco è in fase di ricolonizzazione e si possono notare tutte le fasi di della sua lenta espansione: le conifere (Pino nero), cespugli di Ginepro e Ginestra di Spagna e poi alberelli di Roverella, Carpino nero, Ornielli, Saliconi ed Aceri. Nel fondovalle, dove scorre il torrente, dominano il Pioppo nero e i salici, ma anche il Noce prevalentemente impiantato dall'uomo. In questa zona è da ricordare la presenza della Grotta a Male, una delle cavità carsiche più interessanti e famose del comprensorio aquilano per essere stata la prima cavità naturale ad essere esplorata con scopi scientifici dal Capitano di ventura Francesco de' Marchi nel 1573. In tutto il percorso si concentrano inoltre una serie di luoghi cari alla fede: l'Eremo di S.Franco, S.Pietro della Jencia, luogo prediletto da S.Giovanni Paolo II, e le diverse cappelle e chiesette rupestri che si susseguono dal Casale Cappelli ad Assergi.

4 bis - Da Assergi a Filetto

Da Assergi a Filetto si incontrano splendidi boschi di conifere per gran parte impiantati nel periodo di tempo che va dall'inizio del 1900 al 1960. La specie prevalente è il Pino nero (*Pinus nigra* Arn.) varietà di Villetta Barrea ma all'interno del bosco è possibile trovare i resti di un piccolo rifugio forestale che ha nei dintorni superbi esemplari di Douglasia (*Pseudotsuga menziesii* Mirb.) esperimento di acclimatazione condotto negli anni 20-30 del secolo scorso. Si attraversano prati cespugliati con singoli esemplari di Roverella (*Quercus pubescens* L.), Ginepro comune, Ginestra di Spagna e Biancospino e, avvicinandosi a Filetto, è possibile vedere la bella Chiesa rupestre dei Santi Crisante e Daria (Sec. XII-XIII).

The really mountainous area between Casale Cappelli and Assergi through Vasto Valley is both a spiritual place and a really naturalistically relevant one. On one side of it the mountain chain Monte San Franco - Pizzo Cefalone, on the opposite side Torrente Raiale (Raiale Stream). In the upper part of this mountainous area there is mainly altitude vegetation while the lower part would have been the ideal place for broad-leaf trees weren't it been widely used as a pasture from the 13th to the 19th century. Now we can see all the phases of the slow widening of the wood: conifers (Pino nero), juniper and Spainbroom bushes and little trees of Roverella, Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Ornello (*Fraxinus ornus*), Salicone and Aceri.

On the valley floor, where the stream flows, there are mainly Pioppo nero (*Populus deltoides*) and willows, but also walnuts mainly planted by man. About this area we can't forget the "Grotta a Male", one of the most interesting and famous potholes in L'Aquila area, it was the first one to be explored for scientific aims by Captain of fortune Francesco de' Marchi in 1573.

Many religious places are all the way long: San Franco hermitage, San Pietro della Jenca, much loved by Saint John Paul II, and the various chapels and little rock churches.

4bis - From Assergi to Filetto

Along this itinerary you come across wonderful conifer woods, most of them planted in the years from 1900 to 1960. The most common species is Pino nero (*Pinus nigra* Arn.) villetta Barrea variety. Around the relics of a small forest ranger refuge there are outstanding specimens of Douglasia (*Pseudotsuga menziesii* Mirb.) resulting from an acclimation experiment dating back to the years from about 1920 to 1940. After walking across meadows with bushes and single specimens of Roverella, Juniper, Spainbroom and Whitehorn, getting near Filetto, you can see the beautiful rock church dedicated to the saints Crisante and Daria (XII-XIII century).

MONTE ARCHETTO

MONTE ARCHETTO

In un casolare di pastori presso Monte Archetto, nel maggio 1944, era acquartierato il gruppo partigiano che lì assunse la denominazione di “Banda Patrioti Giovanni Di Vincenzo” in memoria del giovane combattente (che in realtà si chiamava Giovanni Vincenzo) ucciso il 5 maggio nello scontro di Casale Cappelli in località la Jenca nella Valle del Raiale. Il pianoro, reso identificabile dall'alto da una scritta ARMI realizzata con pietre bianche, avrebbe dovuto costituire zona di lancio di munizioni da parte degli aerei alleati anglo-americani. L'approvvigionamento alimentare avveniva grazie alla solidarietà dei contadini che, tramite l'accesso dalla mulattiera che sale da Barisciano, procuravano un regolare rifornimento viveri e fornivano informazioni sui movimenti delle truppe occupanti. Dal casolare di Monte Archetto, imbandierato con un tricolore recuperato da un casello ferroviario nel corso di un'azione di sabotaggio, partirono i partigiani coinvolti nello scontro di Filetto del 7 giugno 1944.

In May 1944, the partisan group “Banda Patrioti Giovanni Di Vincenzo” was quartered in a shepherd's cottage, not far from Monte Archetto. The group took its name after a young fighter, whose real name was Giovanni Vincenzo, killed on May 5 during the Casale Cappelli clash.

The flatland could be identified from above for the word ARMI written with white stones. It had to be the area of munitions dropping for allied planes. The food was freely supplied by peasants. Through the path going up from Barisciano they regularly supplied food and information about the movements of the invading troops. The partisans implicated in the Filetto clash of June 7, 1944, moved from the Monte Archetto cottage, flagged with a tricolor taken in a railway station throughout the course of a sabotage action.

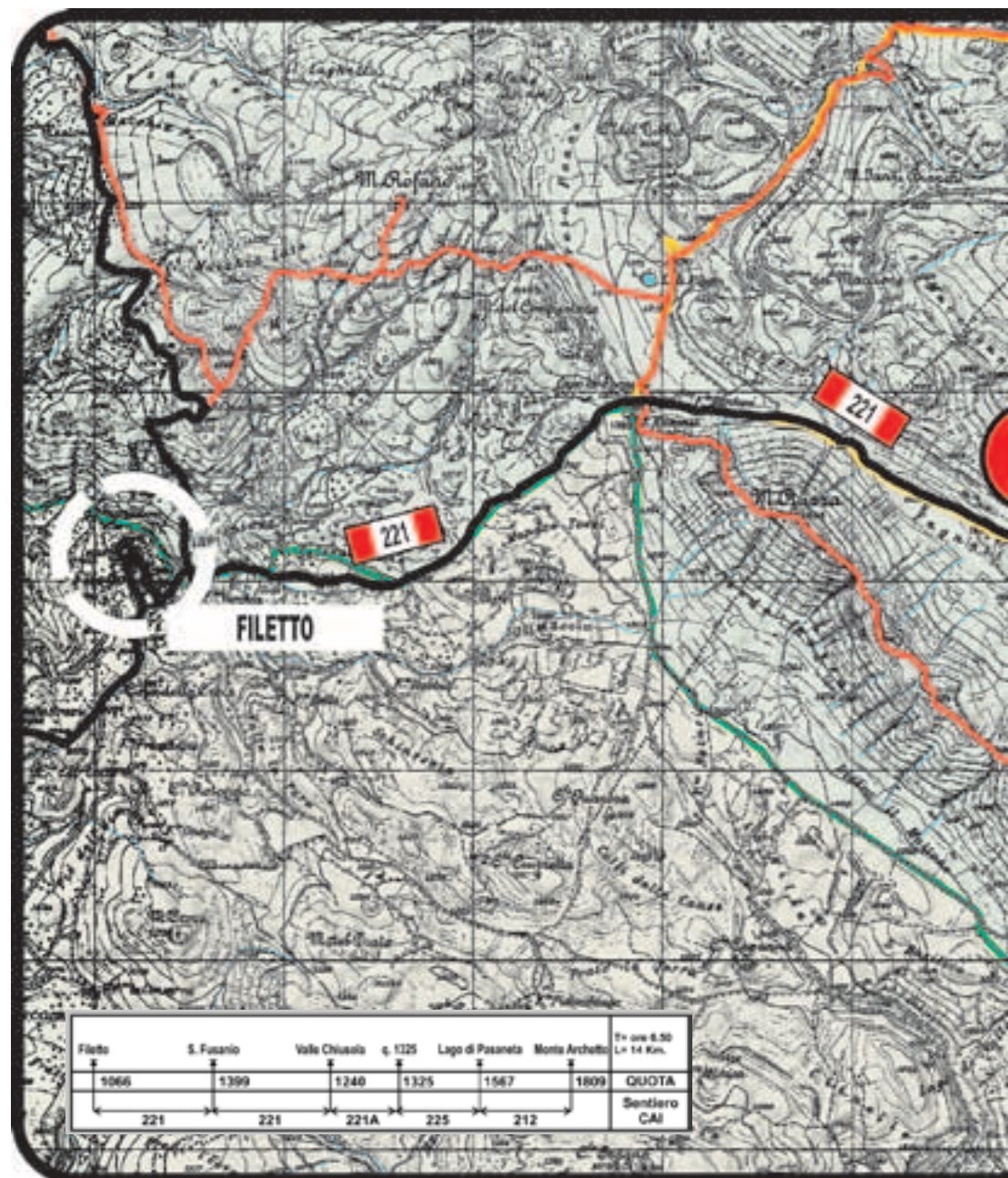
Da Filetto a Monte Archetto

From Filetto to Monte Archetto

Il percorso che conduce da Filetto verso Monte Archetto (m 1840) attraversa praterie d'altitudine e zone rupestri in cui i paesaggi sono tipicamente montani, dominati dal bianco colore del calcare e dal verde dei prati d'altitudine dove in primavera si può assistere a superbe fioriture. I boschi sono pressoché scomparsi a seguito dello sfruttamento che per secoli ha preferito il pascolo agli alberi. I paesaggi spaziano dalle vette del Gran Sasso a quelle più lontane del Sirente e del Velino. Nel tragitto si incontrano oltre Monte Ruzza (m 1643) noto negli anni '50-'70 del secolo scorso come poligono militare, anche i laghetti permanenti di Barisciano e di Passaneta unica fonte di acqua di tutto il comprensorio e gli imponenti resti del complesso monastico cistercense di Santa Maria del Monte (grancia) fondato nel 1191.

The way leading from Filetto to Monte Archetto (m. 1840) goes through altitude grassland and rocky areas whose landscapes are typically mountainous characterized by the white of limestone and the green of altitude meadows where in spring we can enjoy impressive flowers.

Woods have almost disappeared because of the exploitation that for centuries has preferred pastures to trees. We can see landscapes ranging from the Gran Sasso summits to the farther away Sirente and Velino ones. Along the way you come across Monte Ruzza (m. 1643), well known from the 1950s to the 1970s as firing ground, the perennial Barisciano and Passaneta small lakes, which are the only source of water for the whole district, and the striking Santa Maria del Monte Cistercian monastic complex, founded in 1191.





A Onna i Tedeschi avevano la produzione industriale di pane per rifornire le truppe al fronte (Linea Gustav). Il 2 giugno 1944 alcuni guastatori tedeschi tentarono di catturare il giovane Nino Ludovici che aveva ferito in colluttazione un militare della Wehrmacht per evitare la requisizione di un suo cavallo. Non trovandolo venne fermata la sua presunta fidanzata, la giovane Cristina Papola, che fu torturata inutilmente perché rivelasse dove si era nascosto l'autore del ferimento e uccisa in strada.

A distanza di nove giorni l'11 giugno scattò la rappresaglia da parte di fascisti locali e di soldati della 114^a *Jaegerdivision* (la stessa della strage di Filetto del 7 giugno) che, non trovando Nino Ludovici (rifugiatosi in montagna con i partigiani), operarono una retata arrestando ventiquattro persone.

I prigionieri furono rinchiusi nell'abitazione di Biagio Ludovici e sottoposti a interrogatorio. Alcuni - vecchi e invalidi - furono rilasciati, mentre ai parenti dei quattordici rimasti nelle mani dei Tedeschi fu dato un ultimatum: in cambio della vita dei loro congiunti avrebbero dovuto consegnare Nino Ludovici.

Verso sera, crescendo l'angoscia sul destino dei prigionieri, furono prelevate a forza dai loro stessi compaesani la madre e la sorella di Nino Ludovici e consegnate ai Tedeschi per essere interrogate. Questi le unirono poi ai rastrellati e tutti i sedici ostaggi vennero mitragliati facendo quindi saltare con mine la casa in cui erano stati rinchiusi.

In Onna the Germans made the bread necessary to supply the troops operating along the Gustav Line.

On June 2, 1944, some German sappers tried to capture Nino Ludovici, a young man living in Onna who had wounded a Wehrmacht soldier while fighting to stop the requisition of his horse. As they couldn't find him, they halted his supposed fiancé, Cristina Papola. To no avail tortured to make her reveal Nino Ludovici's hiding place, she was killed on the road.

After nine days, on June 11, some soldiers of the 114 Jaegerdivision, who had already slaughtered the Filetto people, and some local fascist people took reprisals. They couldn't find Nino Ludovici, hidden on the mountains with a group of partisans, so they arrested 24 people.

The prisoners were kept in Biagio Ludovici's house and questioned. Some of them, old aged and disabled, were released, whereas an ultimatum was delivered to the relatives of fourteen prisoners: to save their relatives' lives, they had to consign Nino Ludovici. At night, in the village the pain for the prisoners' destiny was severe. Nino Ludovici's mother and sister were taken by the villagers and consigned to the Germans, to be questioned. Then they joined the two women to the prisoners, sixteen were shot, and the house was destroyed by explosive mines.



PAGANICA

FILETTO

217A

6

217

217

Filetto	Paganica	Orna	Tra ore 4.00 L. 9 Km.
1066	660	580	QUOTA
217 da definire			Sentiero CAI

Da Filetto a Onna

From Filetto to Onna

I territori attraversati che da Filetto conducono a Onna sono le tipiche aree in cui la pressione antropica di tipo pastorale ed agricolo nei secoli passati domina ancora il paesaggio: prevalgono i prati aridi, spesso di tipo steppico in cui a primavera è possibile notare fioriture di Lino (*Linum tomasinii* Nyman) e la presenza della Stipa (*Stipa capillata* L.). Ma anche quel che resta di antiche coltivazioni di mandorlo (*Prunus amygdalus* Stok.) introdotte nella vallata all'inizio del XX secolo. In questi territori oggi cominciano a vedersi macchie di Roverella e Carpino nero, preludio ad un'espansione del bosco. Quando si giunge nella piana, una volta nota per la coltivazione del pregiato fagiolo di Paganica, oggi troviamo il deserto fatto di capannoni industriali ed artigianali.

The areas between these two villages still show the signs of their agricultural and sheep farming activities typical of the past centuries: arid, often steppe-like meadows where Lino (*Linum tomasinii* Nyman), Stipa (*Stipa capillata* L.) and Almond trees are in bloom in spring. Almond growing was introduced in the valley at the beginning of the 20th century, but now not many trees are left.

The new little woods of Roverella and Carpino nero are going to widen into larger ones.

At last you get to the plain, which once was well known for the production of Paganica beans, and see a sort of desert with industry and craft sheds.

Dove mangiare e dove dormire

L'AQUILA – SAN SISTO - COLLEBRINCIONI

Ristoranti

TRATTORIA DA LUCIANO

Viale della Croce Rossa n. 9
Tel. 0862 29616

PIZZERIA ROSTICCERIA DA STEFANIA

Viale della Croce Rossa
Tel. 392 1202490

PIZZERIA RISTORANTE TURKISH ZAZA KEBAB

Viale della Croce Rossa
Tel. 320 6277317

RISTORANTE CINESE "MANDARIN"

Viale della Croce Rossa
Tel. 0862 310281

RISTORANTE PIZZERIA "NONNA CRISTINA"

Viale della Croce Rossa 163
Tel. 0862 62371

ROSTICCERIA GIULIANA GIULIANI

Viale della Croce Rossa
Tel. 0862 25911

RISTORANTE T-BONE

Viale Corrado IV 32
Tel. 0862 459801

RISTORANTE DA RINO

Via Spallacci, 1
Tel. 0862 25280

RISTORANTE PIZZERIA PASSAPAROLA

Viale Corrado IV
Tel. 340 3207823

RISTORANTE LA PECORA NERA

Via Guglielmo Marconi
Tel. 345 3498813

PIZZERIA OBELIX

Via Angelo Pellegrino
Tel. 339 7275225

PIZZERIA LOLA PIZZA & CUCINA

Via Antonio Rauco 1
Tel. 328 3427897

RISTORANTE LA MATRICIANA

Via Francesco Paolo Tosti n. 68/g
Tel. 338 2529275

RISTORANTE LA RUPE

Via S. Giacomo n. 7
Tel. 0862 27481

RISTORANTE LA TAVERNA NEL PARCO

Via del Lago, Loc. Collebrincioni
Tel. 347 7393842

Bar

CRAZY BAR

Viale della Croce Rossa n. 18/c
Tel. 0862 404488

LULAM BAR

Viale della Croce Rossa n. 46
Tel. 349 0896218

BAR PASTICCERIA CELSO CIONI

Via S. Sisto, 43
Tel.: 0862 318603

GRAN CAFFE' DELL'AQUILA

Viale Corrado IV n. 6
Tel. 3939386186

LA DOLCE VITA BAR

Viale Corrado IV
Tel. 3934517596

TROPICAL NEXT

Viale Corrado IV
Tel. 3401565567

Hotel

HOTEL CANADIAN

Strada Statale 17, Loc. Casermette

Tel. 0862 317402

HOTEL AMITERNUM

Piazzale S. Antonio, 1

0862 322303

HOTEL RESIDENCE AZZURRO

Via Giovanni di Vincenzo n. 6

Tel. 0862 318054

ARISCHIA – CASALE CAPPELLI – ASSERGI – FILETTO

Ristoranti

PIZZERIA IL VECCHIO FORNO

Via dell'Aquila, Arischia

Tel. 0862 607554

RISTORANTE PIZZERIA SPAPIZAR

S.S. 80 Km. 6, L'Aquila

Tel. 0862 313627

RISTORANTE PIC NIC HOUSE

S.S. 17 Bis n. 4, Assergi

Te. 3479375469

TRATTORIA FORE LE MURA

Vico Portella, Assergi

0862.312708

RISTORANTE VULIA

S.S. 17 bis, Assergi

0862606507

AGRITURISMO CIPICCHIA MIMINA

S.S. 17 bis, km 8, Assergi

Tel. 0862.606107

RIFUGIO MANDOLO'

Loc. Fonte Cerreto

346 392 6772

RISTORANTE IL GERANIO

c/o Hotel Cristallo- Loc. Fonte Cerreto - Assergi
0862/606678

RISTORANTE DA MARIA

S.S. 17 Bis 1, Loc. Fonte Cerreto, Base Funivia
Tel. 0862 606629

TRATTORIA MARCOCCI MARIAROSARIA

Via Fugno n. 2, Filetto
Tel. 0862 606247

Bar

BAR CIANO

Via Del Fossato 8, Arischia
Tel. 0862 607226

BAR GELATERIA DEL DUOMO

Via A. Miconi, Arischia
Tel. 3490591474

Hotel:

B&B LA MONENARA

Via Collebrincioni 5, Arischia
Tel. 348 221 6689

HOTEL LA COMPAGNIA DEL VIAGGIATORE

S. S. 80 Km 6, L'Aquila
Tel. 0862 313627

HOTEL GIAMPY

S. S. 17 Bis Km. 18, Assergi
Tel. 0862 606225

B&B IL GROTTINO DI ASSERGI

Via dell'Arco II, Assergi
Tel. 331 307 0174

HOTEL IL NIDO DELL'AQUILA

S.S. 17 Bis km 22,500, Fonte Cerreto
Tel. 0862.606840

HOTEL CAMPO IMPERATORE

Arrivo Funivia del Gran Sasso Loc. Campo Imperatore
Tel. 0862-020791

HOTEL FIORDIGIGLI

Base Funivia del Gran Sasso, Loc. Fonte Cerreto
0862 606171

HOTEL CRISTALLO

Base Funivia del Gran Sasso, Loc. Fonte Cerreto
Tel. 348 4715115

JU NEUTRINE B&B

Via Porta del Colle, Assergi
0862 606825 - 349 3661583

B&B GRAN SASSO

Via Camarda 45, Filetto
Tel. 348 238 7567

MONTE ARCHETTO – ONNA

Ristoranti

BAR RISTOSELF GASTONE GOOD & FAST

Via Volpe, Bazzano (Presso Bivio Monticchio)
Tel. 0862 366404

PIZZERIA VOGLIA DI PIZZA

S.S. 17 BIS KM. 41.700, Bazzano
Tel. 347 9404126

CAFFE' RISTORANTE AL PORCAO

via Mausonia n. 1, Bazzano
Tel. 329 5940892

RISTORANTE PARCO DEI PINI

Via Mausonia, 14, Bazzano
Tel. 0862 441293

Con la gentile collaborazione di Camera di Commercio L'Aquila e Confcommercio L'Aquila

Autobus

S. SISTO	linea 4
COLLEBRINCIONI	linea M9
ARISCHIA	linea 15
ASSERGI	linea 6
FILETTO	linea 7
ONNA	linea 16A
PAGANICA	linee 6S e 6D direzione Paganica

Gli orari delle linee sono consultabili sul sito www.ama.laquila.it

a cura di

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA - L'Aquila:

Segretario Provinciale Fulvio Angelini

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PERSEGUITATI POLITICI ITALIANI ANTIFASCISTI - L'Aquila:

Segretario Provinciale Alberto Aleandri

CLUB ALPINO ITALIANO - L'Aquila:

Presidente Piergiorgio Barducci

ISTITUTO ABRUZZESE PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA:

Presidente Carlo Fonzi

ARCHIVIO DI STATO - L'Aquila:

Direttore Daniela Nardecchia

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI:

Presidente Sezione Abruzzi Giovanni Natale

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA:

Direttore Domenico Nicoletti

credits

Ideazione: Riccardo Lolli e Paolo Muzi

Ricerche e testi: David Adacher - Riccardo Lolli - Paolo Muzi

Sentieristica: Salvatore Perinetti

Info naturalistiche: Carlo Console

Grafica: Tiziano Venturini

Web Designer: Serenella Morgante

Logo: Sara Chiaranzelli

Traduzioni: Emanuela Medoro - Marilena Petrucci

Pannelli segnaletici: TecSistem di Modesto Lolli

Grafica e stampa: Arti Grafiche Aquilane



ANPI L'Aquila



ANPPIA L'Aquila



ANA Sezione Abruzzi

